

[Titolo](#) || Enzo Moscato, il Genet dei Quartieri Spagnoli
[Autore](#) || Osvaldo Guerrieri
[Pubblicato](#) || «la Stampa - Torino Sette», 8 gennaio 1988
[Diritti](#) || © Tutti i diritti riservati.
[Numero pagine](#) || pag 1 di 1
[Archivio](#) ||
[Lingua](#) || ITA
[DOI](#) ||

Enzo Moscato, il Genet dei Quartieri Spagnoli

di *Osvaldo Guerrieri*

Arriva da Napoli. È l'autentica sorpresa della nuova drammaturgia italiana. Si chiama Enzo Moscato. È quasi un esordiente. Studente di filosofia, considerava il teatro un'occupazione secondaria, un gioco, un divertimento. Adesso il teatro è diventato la sua professione.

Tutto è cominciato due anni fa al premio Riccione Ater. Fra i numerosissimi copioni in gara, i giurati si trovarono per le mani *Pièce noire* cui attribuirono la vittoria con entusiastica unanimità. Quel testo raccontava di un gruppo di travestiti soggiogati da un personaggio chiamato La Signora: esibivano nei locali notturni la loro ambiguità ed entravano in conflitto con la madre padrona che coltivava come una rosa in boccio Desiderio, l'essere che avrebbe dovuto raggiungere la perfezione, il futuro angelo, il bene supremo.

Dopo aver letto il copione, i giudici parlarono subito di un Genet dei Quartieri Spagnoli. Questo Moscato, dicevano, è un vero talento. Aldo Trionfo pensò subito di metterlo in scena, Marisa Fabbri si offrì di interpretare La Signora. Aggiunsero: potrebbe essere uno spettacolo adatto a Spoleto. Fiorivano i progetti, finché, il giorno della premiazione, giunse e Riccione Maria Luisa Santella, amica e protettrice di Moscato. L'attrice requisì subito Moscato, lo cinse col suo materno braccio. E a Riccione fu tutto un pissi pissi, un chiacchiericcio sommesso, un fiori di dubbi. Che succede?, si bisbigliava. È venuta a tener su Moscato, che è così timido, dicevano alcuni. Vuole prendersi la commedia, rispondevano cinicamente gli altri.

Le cose sono poi andate per la loro strada. Trionfo non ha firmato la regia di *Pièce noire*. Lo spettacolo non è mai andato a Spoleto. Prodotto dalla Cooperativa Nuova Scena di Bologna è stato messo in scena da Cherif ed è interpretato da Marisa Fabbri (lei sì è riuscita nel suo scopo).

Da martedì 12 gennaio lo spettacolo è all'Adua, ospite del Gruppo della Rocca. Arriva col suo carico di realismo, di sogno e di cupo delirio, trascinando un mondo che Moscato descrive così: «Nel barocco labirinto dei Quartieri Spagnoli, un sogno degradato e babelico come il ritmo, la lingua della Napoli dei miei anni: Bangkok più che Partenope, Bisanzio o Giacarta più che Althenopis o Nopolis, spezzato mito delle sirene. Questo sogno, intriso di colpa e di inquietudine, come tutto ciò che è scuro ed elusivo, è quello della Signora che, dapprima frigida ostinata "signorina" precipitata al Sud nel disordine della guerra, poi proprietaria dei più chic e rinomati locali notturni del Lungomare, alleva alcuni ermafroditi ... Sogno, è chiaro, umanamente già destinato allo scacco ...».